

Nuove proposte dalla assemblea nazionale di Torino dei delegati della Fiom Cgil

«Il salario Fiat così non va»

Un obiettivo centrale: ricostruire un rapporto tra paga, efficienza e qualità del prodotto
Chiuso il caso Bolaffi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHILE COSTA

TORINO. «Non ci sono solo operai che non se la sentono più di scioperare. Ci sono anche sindacalisti che non hanno più voglia di studiare i problemi». A lanciare la provocazione durante l'assemblea dei delegati Fiom della Fiat è stato Gianni Marchetto, un ex-operario che nel sindacato torinese si occupa dei riflessi delle nuove tecnologie. Prendiamo, ha detto, la proposta Fiat di legare il salario all'andamento aziendale. Poiché non hanno colto il risvolto: avvicinare la retribuzione da ogni rapporto con la prestazione lavorativa. «Ma se i parametri sono gli utili o il numero di automobili che il "marketing" riesce a vendere, lo come faccio a valorizzare l'unica merce che ho, la



forza-lavoro?». Marchetto ha presentato un'alternativa concreta: come impostare una vertenza in un'officina di Mirafiori altamente automatizzata. Qui la Fiat ha ridotto le pause da 40 a 20 minuti, col pretesto che non ci sono più linee tradizionali, ma poi non riesce a fare le manutenzioni. Allora si possono chiedere i 40 minuti offrendo alla Fiat di fare proprio in questo periodo manutenzioni programmate. Si può rivendicare una voce salariale legata all'efficienza dei moderni impianti, che dipende sempre più da una capacità di tempestivo intervento dei lavoratori. E si devono rivendicare corsi di formazione professionale per tutti gli addetti. La provocazione ha trovato

in ogni realtà, l'esatto contrario di quelle reazioni emotive e diramanti in cui molti speravano dopo l'accordo separato di luglio. «Dobbiamo realizzare una articolazione forte - ha sostenuto il segretario piemontese Cesare Damiano - su due nodi strategici in particolare: il rapporto tra salario, efficienza degli impianti e qualità del prodotto; la contrattazione a livello di stabilimento dei vincoli imposti dalle tecnologie».

«La partita con la Fiat non è chiusa - ha ribadito più volte nelle conclusioni il segretario generale Angelo Airoidi - e vogliamo uscire di qui con decisioni politiche che siano chiare per tutti i lavoratori, sulle quali vogliamo aprire un confronto vero con Fim e Uilm perché finisca finalmente la "guerra delle dichiarazioni" alle agenzie, un confronto con la Cgil sui modi con cui il sindacato si spende per vincere una partita che è molto difficile, ma non impossibile».

Chiari obiettivi indica il documento che i 350 delegati hanno approvato con larga unanimità (un solo contrario e 9 astenuti). Partecipare alle commissioni previste dall'accordo puntando ad ottenere

miglioramenti qualitativi. Definire un istituto salariale la cui quota maggioritaria sia certa e per il resto sia legata a criteri di efficienza degli impianti, qualità del prodotto ed obiettivi produttivi predeterminati, in riferimento alle varie realtà produttive invece che a generici indicatori economici aziendali. Ottenere la mensa fresca già nell'89 in stabilimenti di Torino e del Sud.

Unità non significa unanimità. Non sono mancate infatti polemiche risarcitorie. Sul'organizzazione interna (un solo coordinamento Fiat o coordinamenti di settore) su cui discuterà una nuova assemblea in ottobre. Sull'assenza della Cgil nazionale da una riunione così importante, forse per riflesso delle polemiche di Pizzinato sulla gestione della vertenza Fiat da parte del capodelegazione Fiom, Guido Bolaffi. «Abbiamo fatto scelte collettive unitarie - ha detto a questo proposito Airoidi - e quindi le responsabilità sono collettive. Perciò abbiamo riconfermato il ruolo di Bolaffi. Il caso è definitivamente chiuso».

Due invece sono i temi che Airoidi ha privilegiato. «Di fronte all'accordo separato -

ha detto - noi abbiamo chiesto il ristabilimento delle regole democratiche, a cominciare dal referendum tra i lavoratori. Ci è stato risposto "no". Adesso ci pare necessario aprire a tutti i livelli una discussione vera sui rapporti tra i sindacati e tra questi e il sistema delle imprese. Questo rapporto dev'essere regolato con regole chiare e trasparenti, valide per tutti, esigibili ed imperative. Su questo chiediamo a giuristi, partiti, intellettuali ed a tutto il mondo del lavoro una grande attenzione propositiva».

Il secondo discorso Airoidi l'ha rivolto all'azienda: «Per noi rimane vitale una concezione del sindacato che rappresenti le aspettative generali dei lavoratori ed operi col loro consenso e partecipazione. Ma anche la Fiat sa bene che ha un problema irrisolto di rapporto con i lavoratori. Non è un caso che Annibaldi si sia affrettato a dichiarare in un'intervista a "l'Unità" che la nostra mancata firma sull'accordo non è un problema. La Fiat ha bisogno del nostro consenso. Ed allora anche la Fiat deve investire, in termini di risorse e disponibilità democratiche, per modernizzare i suoi rapporti col sindacato».

Crisi siderurgica a Genova

La chiusura di Campi senza alternative? Gli operai occupano i binari

GENOVA. Centinaia di lavoratori dello stabilimento siderurgico Italsider Campi hanno bloccato ieri la stazione ferroviaria di Sampierdarena per circa un'ora, per sottolineare la drammatica situazione in cui si trovano. Governo e Finsider hanno infatti deciso la chiusura dello stabilimento, in cui sono occupate 1400 persone, per il 31 dicembre di quest'anno. Il tempo passa ma non c'è traccia di quella occupazione alternativa prevista in sostituzione dell'azienda che si vuole chiudere. Ieri mattina i lavoratori del turno sono usciti in corteo dallo stabilimento ed hanno raggiunto il vicino nodo ferroviario dove sono rimasti seduti sui binari. Non ci sono stati incidenti: i lavoratori hanno ripreso il corteo, raggiungendo il centro e la sede del Comune dove hanno chiesto di parlare col sindaco chiedendogli più impegno ed efficienza nella difesa degli interessi economici della città.

L'attuale giunta, imposta da accordi governativi per emarginare il Pci, partito di maggioranza relativa a Genova, era stata presentata come «la migliore garanzia per essere ascoltati a Roma». In realtà il sindaco Campari è da un anno che chiede, vanamente, di essere ricevuto dal presidente del Consiglio De Mita.

L'assessore all'Industria della Regione Renato Muratore ha parlato dei problemi di Campi con l'amministratore delegato della Finsider Clambardella ed è tornato a casa con queste comunicazioni: «La produzione nello stabilimento continuerà sino al momento della chiusura e non si farà nulla che possa prevedere il prolungamento delle attività».

Come al vede la preoccupazione dei lavoratori è più che giustificata ed appare urgente la necessità di aprire una vertenza col governo e l'Iri per l'utilizzo delle aree dismesse individuando le possibili produzioni alternative. In questo senso ieri sera c'è stato un incontro dei sindacati e del consiglio di fabbrica di Campi col sindaco Cesare Campari il quale si è assunto l'impegno di chiedere al governo, all'Iri e alla Finsider di presentare, entro ottobre, un piano per la reindustrializzazione.

Una legge del Pci per il lavoro femminile nel Sud



Se il lavoro è diseguale, lo è ancor di più al Sud, dove una donna giovane ha 7 possibilità su 10 di non trovare un'occupazione. E allora, perché non legare incentivi e opportunità offerte dalle leggi per il Mezzogiorno a quote di lavoro femminile, in percentuali oscillanti dal 50 al 70%? L'idea è diventata una proposta di legge di un gruppo di deputate Pci e Sinistra indipendente; sostenute da deputati maschi.

NADIA TARANTINI

ROMA. Livia Turco, Alberta De Simone, Anna Sanna, Angela Fracese, Adriana Lodi, Ada Becchi Collià, Giacomo Schettini, sono alcuni dei nomi (e delle presenze) della conferenza stampa di ieri per presentare una proposta (interventi per lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno e per il riequilibrio occupazionale tra la forza-lavoro maschile e femminile), che, prima ancora che in parlamento, come ha specificato Livia Turco, intende camminare fra le donne del Sud. La proposta parte da due constatazioni. La prima: nella «società crescente fra il Nord e il Sud, c'è uno scarto ancora più evidente, quello fra donne e uomini. La seconda: nel gran fiorire di iniziative legislative per il Mezzogiorno, c'è una gran quantità di soldi non spesi e una priorità, l'occupazione, che risulta di fatto trascurata.

È soprattutto fra le giovani donne, in gran parte scolarizzate, che il «gap» risulta drammatico: 72 donne su 100, di età compresa fra i 20 e i 24 anni, nel Sud non trovano lavoro, pur essendosi presentate con entusiasmo a cercare uno, senza più remore soggettive. Al Nord, sono meno della metà: il 53%. La proposta di legge presentata ieri offre a questa fascia di donne alcune possibilità. Agendo sulla legge per l'imprenditorialità giovanile, su quella per lo sviluppo del Mezzogiorno e sul «piano triennale» per l'occupazione presentato dal governo, chiede quote del 50% di donne per ottenere agevolazioni alle nuove imprese; e del 70% di manodopera femminile ai Comuni che volessero essere finanziati per lavori di «pubblica utilità» del 70% di socie alle cooperative che chiedono finanziamenti, e ancora del 70% nei progetti di formazione professionale indirizzati alle donne che hanno più di 30 anni. Agevolazioni, dunque, per riequilibrare la presenza donne e lo standard per avere qualcosa di più; o per avere,

Olimpiadi di Seul. La valanga azzurra è inarrestabile. Agli italiani 18 medaglie d'oro in 6 giorni.

Telemontecarlo arriva in tutte le province italiane. Sintonizzati sul canale della tua zona.

Agrigento: 36; Alessandria: 65; Ancona: 25-33; Aosta: 29; Arezzo: 33; Asti: 59-65; Avellino: 30; Bari: 53; Benevento: 58; Bergamo: 65; Bologna: 30-34-55; Bolzano: 53; Brescia: 53; Brindisi: 23-30-34; Cagliari: 26-56-63; Caltanissetta: 53; Campobasso: 43; Caserta: 64; Catania: 49; Catanzaro: 37; Chieti: 40; Como: 65; Cosenza: 42; Cremona: 29-65; Cuneo: 59; Enna: 49-51-53; Ferrara: 53-55; Firenze: 33-64; Foggia: 50; Forlì: 65; Frosinone: 54; Genova: 55-61-65; Gorizia: 40; Grosseto: 54; Imperia: 32-63; Isernia: 22; L'Aquila: 49; La Spezia: 32-63; Latina: 21-54-66; Lecce: 23-54; Livorno: 33-63; Lucca: 31-33-63-64; Mantova: 29-53-55-65; Massa Carrara: 29-56-63; Matera: 62; Messina: 58; Milano: 32-61-65; Modena: 34-55; Napoli: 44-64; Novara: 65; Nuoro: 46; Oristano: 43; Padova: 55; Palermo: 50; Parma: 65; Pavia: 61-65; Perugia: 30-55-56; Pesaro: 43; Pescara: 34; Piacenza: 29-65; Pisa: 33-63; Pistoia: 64; Pordenone: 30-57; Potenza: 23-51-53-55; Ragusa: 51; Ravenna: 65; Reggio Calabria: 49-51; Reggio Emilia: 34-55; Rieti: 66; Roma: 21-54; Salerno: 22-62; Sassari: 26; Savona: 55-61; Siena: 64; Siracusa: 32; Sondrio: 63; Taranto: 41-55; Teramo: 66; Terni: 41-52-63; Torino: 59-63; Trapani: 26-55; Trento: 23-68; Treviso: 55; Trieste: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 55; Vercelli: 66; Verona: 53; Vicenza: 55; Viterbo: 21-33.

Grande gioco
"Vinci un oro a Seul".

Gli italiani vanno forte a Seul. Ogni giorno vincono 3 medaglie d'oro partecipando alle Olimpiadi di Telemontecarlo, con il grande gioco "Vinci un oro a Seul". Tutte le sere, dalle 20,30 alle 22,30, Telemontecarlo mette in palio tre medaglie d'oro - da 2.000.000 di lire l'una - tra chi risponde a domande legate al programma su Seul trasmesso in quel momento. Partecipare è facile. Basta sintonizzarsi, seguire la trasmissione, telefonare ai numeri che appariranno in sovrapposizione e dare la risposta esatta. Ma la giornata sportiva di Telemontecarlo non comincia la sera.

Alle 8,30, sveglia in diretta da Seul, con le grandi gare della giornata.

Alle 13,30, sintesi, commenti, interviste.

Alle 20,30, ricco gioco e grande spettacolo. Il meglio degli eventi sportivi del giorno e in più: "Il Protagonista", ovvero l'atleta che ha più brillato; "Azzurrissimo", i successi italiani del giorno e le speranze di domani; "Koreana", costumi, folklore e vita di questo paese; "Il Medagliere", quadro delle medaglie del giorno. Divertiti con le Olimpiadi a Telemontecarlo e sogni d'oro. Tre a sera.

TMC
TELEMONTECARLO

TV senza frontiere.